

MARCO NIRO «VERITÀ E INFORMAZIONE. CRITICA DEL GIORNALISMO ITALIANO»

La stampa al servizio dei poteri forti

Veni, vidi, scripsi. Mimando una famosa espressione latina, è questo il motto del vero, ruspante cronista, del giornalista di razza che vuole fornire un'informazione quanto più possibile tempestiva, completa e obiettiva. Ma quanto è possibile tutto ciò nel mondo del giornalismo contemporaneo? Quale rapporto viene ad istituirsi tra verità e informazione in una società sempre più dominata dalla tendenza alla manipolazione dell'opinione pubblica? A trattare questo tema pluridiscusso giunge un saggio del giovane Marco Niro (Verità e informazione. Critica del giornalismo contemporaneo, Dedalo, pp.360, € 18) che,

dopo un'introduzione di carattere filosofico sul pensiero di Habermas, si dedica a una panoramica sul prodotto informativo delle quattro principali testate giornalistiche italiane: il Corriere della Sera, la Repubblica, il Tg1 e il Tg5, il tutto indagato in un arco di tempo di diciotto mesi, dal dicembre 2003 al maggio 2005.

Attraverso l'analisi di famosi episodi quali il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta, il crac della Parmalat, le inchieste di Milena Gabanelli per Report, gli svariati allarmi e allarmismi ambientali l'autore rivela contraddizioni, censure, ipocrisie di uomini e notizie che tendono a fare sapere quel che

interessa alle lobby più in vista, senza rispetto per il diritto alla corretta informazione dei cittadini.

E all'interno delle redazioni i giornalisti appaiono tutt'altro che liberi di esercitare il loro mestiere, riflettendo emblematicamente la generale condizione di pseudolibertà in cui inconsapevolmente vivono le pseudodemocrazie occidentali.

Il quadro finale è angosciante: il giornalismo odierno crea un'informazione ad hoc per soddisfare l'immaginario sociale, piegandola agli interessi dei poteri forti. Con buona pace del consolante e spensierato Veni, vidi, scripsi.

SILVANA LA PORTA

